

TRADIZIONI e RACCONTI

"lib1364-QGLA256-armi "

il sito: www.redigio.it/BiblioV/indici-BiblioV4.html -

redigio.it/BiblioV4/lib1364-QGLA256-armi.html - L'analisi ripercorre la metamorfosi dell'armatura medievale tra il X e il XIII secolo, evidenziando come l'esigenza di protezione abbia progressivamente celato il volto del guerriero, rendendo necessari i simboli araldici per l'identificazione.

redigio.it/dati5/QGLA256-armi.mp3 - Parte 6 ("Medioevo - Armi e abbigliamento guerresco nel XII secolo - pt06") - 9,52 - 004136-004296 l'originale mp3, 4383 parole

redigio.it/BiblioV4/lib1364-QGLA256-armi.pdf

redigio.it

redigio.it/BiblioV0/Indici-BiblioV0.html - l'inizio

redigio.it/BiblioV/indici-BiblioV.html - La prima parte dei libri

redigio.it/BiblioV2/indici-BiblioV2.html - La seconda parte dei libri

redigio.it/BiblioV3/indici-BiblioV3.html - la terza parte dei libri

redigio.it/BiblioV4/indici-BiblioV4.html - la quarta parte dei libri

redigio.it/BiblioV5/indici-BiblioV5.html - Libri tratti da redigio.it

redigio.it/BiblioV6/indici-BiblioV6.html - Libri tratti da redigio.it

redigio.it/BiblioV7/indici-BiblioV7.html - Libri tratti da redigio.it

redigio.it/BiblioV8/indici-BiblioV8.html - l'ottava parte dei libri

redigio.it/BiblioV9/indici-BiblioV9.html - la nona parte dei libri

redigio.it/BiblioV10/indici-BiblioV10.html - la decima parte dei libri

redigio.it/BiblioV11/indici-BiblioV11.html - attualmente vuota e in costruzione

redigio.it/BiblioV12/indici-BiblioV12.html - attualmente vuota e in costruzione

lib1364-QGLA256-armi - L'analisi ripercorre la metamorfosi

dell'armatura medievale tra il X e il XIII secolo, evidenziando come l'esigenza di protezione abbia progressivamente celato il volto del guerriero, rendendo necessari i simboli araldici per l'identificazione.

L'analisi ripercorre la metamorfosi dell'armatura medievale tra il X e il XIII secolo, evidenziando come l'esigenza di protezione abbia progressivamente celato il volto del guerriero, rendendo necessari i simboli araldici per l'identificazione. Attraverso l'esame di reperti iconografici, il testo illustra il passaggio dal semplice usbergo in maglia di ferro a sistemi difensivi più complessi, dove l'elmo a cielo piatto e lo scudo ridotto riflettono nuove tattiche di combattimento. Un tema centrale è l'uso dell'equipaggiamento come codice narrativo e morale, impiegato nell'arte per distinguere i cavalieri cristiani "moderni" dai nemici dotati di protezioni arcaiche. Infine, l'evoluzione delle armi bianche verso punte capaci di penetrare la maglia metallica spinse l'ingegneria bellica verso l'adozione di superfici rigide in cuoio e metallo, segnando la nascita della corazza moderna. - QGLA256-armi.mp3

lib1364-QGLA256-armi - Armi e abbigliamento guerresco del X secolo. Una ventina di anni dopo, come vediamo in questa immagine, il volto del guerriero è completamente coperto. Perciò, affinché fosse possibile conoscere l'identità dell'avversario, i simboli araldici venono trasferiti sullo scudo e sulle sopravvesti. In questa immagine che proviene da un basso rilievo della chiesa di Santa Giustina Padova

Armi e abbigliamento guerresco del X secolo. Una ventina di anni dopo, come vediamo in questa immagine, il volto del guerriero è completamente coperto. Perciò, affinché fosse possibile conoscere l'identità dell'avversario, i simboli araldici venono trasferiti sullo scudo e sulle sopravvesti. In questa immagine che proviene da un basso rilievo della chiesa di Santa Giustina Padova, essa ci mostra con estrema metodicità come era organizzato l'usbergo, una serie di anelli immagliati tra

loro che scendono fino a coprire tutta la gamba. Siamo ormai nel 1211 e sono passati quasi 100 anni e non è cambiato niente nell'abbigliamento guerresco, tranne il fatto che il volto è più coperto. Diositiva numero 32. Questa immagine risale alla metà del 200 e proviene dagli affreschi del castello di Rodengo. Qui si nota davvero una grande trasformazione del fare guerresco e dell'abbigliamento guerresco. Il casco è diventato elmo, copre la testa, arriva finalmente e ha il cielo piatto. Lo scudo è diventato estremamente piccolo. Il modello alla Normanna serviva perfettamente al cavaliere che doveva caricare lancia in resta, ma poi nella mischia impediva il movimento. Riparata la testa fu possibile abbassare lo scudo e alzarlo. Restano scoperte le gambe per proteggere le quali veniva utilizzata una calza braga. Ci si accorge poi che nel caso in cui si ricevessero fendenti lungo lo scudo, essi scivolavano fino per colpire in seconda battuta la coscia. Fu la coscia l'articolazione del corpo più riparata in questo periodo. Diositiva 33. I guerrieri di questa figura che proviene dal reliquiario di Carlo Magno ad Asquigrana 127 1211 sono esattamente abbigliati come i cavalieri di Rodengo. L'elmo copre tutto il volto e addirittura la nuca. Lo sbergo protegge tutto il corpo. Si nota qui un legaccio sotto le ginocchia che aveva la funzione di fermare lo sbergo e impedire che scivolasse giù sotto l'elmo. si intravede la cuffietta che da quel momento in poi subì una trasformazione. L'elmo, infatti doveva essere mantenuto saldo sulla testa e i mezzi disponibili erano due, o legarlo alla cuffia con legacci o cuoietti oppure far passare intorno alla cuffia a una certa altezza una specie di corona tubolare imbottita in modo che calcando l'elmo sulla testa questo rimanesse pressato e non si muove. più. Tra l'altro lo spessore così creato permetteva di ammortizzare meglio i colpi. Questo tipo di elmo a cielo piatto che si trova abbiamo già visto anche a Rodengo e in Francia ed è tipico dell'area tedesca, poco diffuso invece dalle nostre regioni. Diositiva numero 34. L'immagine presenta una delle opere di miniatura, forse più interessanti. Per quanto riguarda l'arte dell'armatura europea, si tratta di una pagina della Bibbia Machaski del 1250 che racconta una specie di vicende che si svolsero durante le crociate in Palestina. I guerrieri buoni sono

armati in modo estremamente moderno. Hanno sì ancora la loro cotta di maglia, il loro sbergo che copre tutto il corpo, la loro sopravveste, ma sulla testa portano degli elmi veri e propri a storo cilindrici che coprono completamente il volto fatti in più parti. I cattivi, gli infedeli, sono coperti di un elmo che è di almeno 80 anni precedente. È un casco ancora ogivato. I morti sotto, che sono anche essi ovviamente i cattivi, sono abbigliati allo stesso modo. Da notare, invece è il fatto che sopra la testa coronata del re spunta un falcone, anche se con una tipologia tutta particolare che ritorna dopo 200 anni. Lo scudo è sempre piccolo e le cosce sono doppiamente protette dalla calza braga che sale e dalla camicia di maglia che scende. Il cattivo che sta scappando allo scudo tondo. Diositiva 35. Un'altra immagine della Bibbia Ma Vediamo il re cristiano con il suo elmo moderno che trafigge con la spada il re infedele. Due potenti che hanno un elmo moderno e un elmo antico. Sono due modi di rappresentare buoni e cattivi e non ricchi e poveri. I buoni arrivano qui da una parte dall'altra e prendono in mezzo i cattivi che si riconoscono subito. Ricompare in questa immagine anche la mazza ferrata. diapositiva 36 è un'immagine molto nota che raffigura il cavaliere Matteo Paris. Risale al 1250. Il modo di fare osberghi non è più unico. Per prima cosa abbiamo detto che la coscia deve essere sempre più riparata. Qui vediamo la camicia di maglia che scende, la calza braga che sale è anche doppiata da un'altra da un'altra protezione a addirittura imbottita. Lusbergo è fatto qui in parte da Archetti e in parte a Tondini. Nello stesso elemento difensivo era possibile che sussistessero diversi modi di organizzare la maglia di ferro. Diositiva 37. Ecco diversi modi. In alto abbiamo una brugna formata da tante placchettine di ferro cucite tra loro mediante la sovrapposizione di una fila all'altra. L'altro sistema è quello che abbiamo notato nel cavaliere di Mantova con lo scudo triangolare che poi era uno sbergo fatto a linea orizzontali. Probabilmente si trattava di maglie di ferro o di tondelli o di anelli affiancati l'uno all'altro e cuciti. Una linea, un'altra linea e un'altra linea, uno a fianco all'altro. In questo modo si ottenevano delle cuciture vista e per far sì che il guerriero colpito da un colpo non restasse senza niente addosso, le cuciture venivano coperte con un

cordone. Fino al 1250 i guerrieri di tutta Europa si investirono allo stesso modo. Poi si accorsero che prendendo una spada, allungandola, assottigliandola e facendo una punta si riusciva ad infilargli nelle maglie l'avversario. Dunque la di maglia non serviva più. A poco scomparvero sul campo di battaglia gli elementi piani che permettevano di ripararsi dai colpi di punta. Era logico che un colpo di spada portato su una superficie piana non penetrava. A poco a poco nacquero una serie di corazzature. La vera e propria corazza erano coperture del busto fatte in cuoio cotto, cioè in corame. Si iniziò con coprendo le braccia e le gambe con tubi o con mezzi tubi di cuoio e poi via si arrivò a coprire tutto il corpo. A questo punto ci si accorse che meglio del cuoio serviva lo scopo il metallo. Tuttavia il cuoio poteva essere facilmente modellato su superfici curve. Il metallo era più difficile da lavorare.

lib1364-QGLA256-armi - Armamenti e abbigliamento. - L'evoluzione degli armamenti e dell'abbigliamento guerresco tra il X e il XIII secolo mostra un passaggio fondamentale verso una protezione sempre più integrale del corpo e una specializzazione delle forme difensive in risposta alle nuove tecniche di offesa.

L'evoluzione degli armamenti e dell'abbigliamento guerresco tra il X e il XIII secolo mostra un passaggio fondamentale verso una protezione sempre più integrale del corpo e una specializzazione delle forme difensive in risposta alle nuove tecniche di offesa.

L'evoluzione della protezione del volto e l'araldica

Intorno al XII secolo, si osserva una trasformazione radicale nell'aspetto del guerriero: il volto, precedentemente più esposto, viene completamente coperto

- Questa necessità di protezione totale rese però impossibile distinguere l'identità dei combattenti sul campo di battaglia. Di conseguenza, i simboli araldici iniziarono a essere trasferiti sugli scudi e sulle sopravvesti, permettendo il riconoscimento dei cavalieri

- Entro il 1211, l'abbigliamento guerresco non subì cambiamenti

drastici nei materiali, ma la copertura del volto divenne ancora più metodica

- L'usbergo e la protezione degli arti inferiori

L'elemento centrale della difesa era l'usbergo, una tunica composta da una serie di anelli di ferro immagliati tra loro che arrivava a coprire l'intero corpo, comprese le gambe

- La protezione della coscia: Particolare attenzione veniva data alle gambe, inizialmente protette solo da una "calza braga"

- Tuttavia, ci si rese conto che i fendenti che scivolavano lungo lo scudo finivano spesso per colpire la coscia, rendendo quest'ultima l'articolazione più protetta del periodo attraverso il raddoppio delle protezioni (la camicia di maglia che scendeva e la calza braga che saliva)

- Sistemi di fissaggio: Per evitare che l'usbergo scivolasse verso il basso appesantendo il cavaliere, venivano utilizzati dei legacci sotto le ginocchia

- Dal casco all'elmo

Il passaggio dal semplice casco all'elmo a cielo piatto segna un'importante trasformazione tecnologica della metà del XIII secolo

- Struttura e stabilità: L'elmo arrivò a coprire non solo il volto ma anche la nuca

- Per mantenerlo saldo sulla testa, venivano usati due metodi: legarlo con cuoietti a una cuffietta sottostante, oppure inserire una corona tubolare imbottita intorno alla cuffia

- Questo spessore non solo teneva l'elmo pressato e fermo, ma aiutava anche ad ammortizzare i colpi

- Differenze regionali: L'elmo a cielo piatto era molto diffuso nell'area tedesca e in Francia, ma meno comune nelle regioni italiane

- Scudi e armi offensive

Lo scudo: Gli scudi subirono una riduzione dimensionale. Se il modello "alla normanna" era ideale per la carica iniziale con

la lancia in resta, risultava d'impaccio nella mischia corpo a corpo

- . Grazie alla migliore protezione della testa garantita dai nuovi elmi, fu possibile adottare scudi estremamente piccoli e maneggevoli

. Armi d'offesa: Oltre alla classica spada, le fonti citano l'uso della mazza ferrata e del falciante, quest'ultimo caratterizzato da tipologie particolari che potevano riapparire a distanza di secoli

. La punta della spada: Un cambiamento cruciale avvenne quando si scoprì che allungando, assottigliando e appuntendo le spade, era possibile infilzare l'avversario tra le maglie dell'usbergo

- . Questa innovazione rese la maglia di ferro meno efficace e portò alla nascita delle prime corazzature piane

. Simbolismo e materiali delle armature

Nell'iconografia del 1250, come nella Bibbia Maciejowski, l'armamento veniva usato per distinguere i "buoni" dai "cattivi" più che i ricchi dai poveri: i guerrieri cristiani venivano raffigurati con elmi cilindrici moderni, mentre gli infedeli portavano caschi ogivati di tipologia più antica

. Infine, la necessità di ripararsi dai colpi di punta portò all'abbandono progressivo della maglia di ferro in favore di superfici piane che facessero scivolare la lama

- . Nacquero così le prime corazze in cuoio cotto (corame), inizialmente utilizzate per proteggere braccia e gambe con tubi o mezzi tubi, per poi passare gradualmente all'uso del metallo, più difficile da modellare rispetto al cuoio ma decisamente più efficace

. Come veniva prodotto e modellato il cuoio cotto per le corazze? Quali erano le differenze tra l'usbergo ad archetti e quello a tondini? Perché l'elmo a cielo piatto era meno diffuso nelle regioni italiane?

dell'elmo tra il XII e il XIII secolo segna un passaggio cruciale nell'equipaggiamento difensivo, trasformando radicalmente sia l'aspetto del guerriero sia le sue tattiche di combattimento.

L'evoluzione dell'elmo tra il XII e il XIII secolo segna un passaggio cruciale nell'equipaggiamento difensivo, trasformando radicalmente sia l'aspetto del guerriero sia le sue tattiche di combattimento.

Dal "casco" all'elmo integrale

Originariamente, il guerriero indossava un semplice casco che lasciava parte del volto scoperto. Tuttavia, verso la fine del XII secolo e l'inizio del XIII (intorno al 1211), si assiste a una copertura completa del volto

- . Questa evoluzione trasforma il casco in un vero e proprio elmo, caratterizzato spesso dal cosiddetto "cielo piatto"

. Questa protezione totale ebbe due conseguenze immediate:

Identificazione: Poiché il volto non era più visibile, divenne necessario trasferire i simboli araldici sugli scudi e sulle sopravvesti per permettere il riconoscimento dei cavalieri sul campo

. Tattica: La maggiore sicurezza fornita dalla protezione della testa permise di ridurre le dimensioni dello scudo, rendendolo più piccolo e maneggevole per la mischia, a differenza dei grandi scudi "alla normanna" necessari in precedenza

. Caratteristiche tecniche e stabilità

L'elmo della metà del Duecento non proteggeva solo il volto, ma scendeva fino a coprire la nuca

- . Per garantire che una struttura così pesante rimanesse stabile durante il combattimento, venivano adottati accorgimenti specifici:

La cuffietta: Sotto l'elmo si indossava una cuffia di tessuto

. Sistemi di fissaggio: L'elmo poteva essere legato alla cuffia tramite cuoietti (legacci) oppure tenuto fermo da una corona tubolare imbottita posta intorno alla cuffia stessa

. Quest'ultima, creando pressione tra la testa e l'elmo, impediva movimenti bruschi e agiva come un ulteriore strato per ammortizzare i colpi

. Differenze regionali e simbolismo

L'adozione dell'elmo a cielo piatto non fu uniforme ovunque. Era molto diffuso nell'area tedesca e in Francia, mentre risultava meno comune nelle regioni italiane

. Nell'iconografia del 1250, come nella Bibbia Maciejowski, l'elmo assume anche un valore simbolico per distinguere la modernità e l'appartenenza dei combattenti:

I guerrieri "buoni" (cristiani): Sono raffigurati con elmi cilindrici moderni, costruiti in più parti, che coprono interamente il volto

. I "cattivi" (infedeli): Vengono rappresentati con il casco ogivato, una tipologia considerata antiquata di almeno 80 anni rispetto ai modelli cilindrici del periodo

. Questa evoluzione verso elmi sempre più chiusi e massicci fu una risposta diretta ai cambiamenti nelle armi offensive, in particolare alla necessità di proteggersi dai colpi di punta delle spade sempre più affilate

. Come funzionava la protezione in cuoio cotto?

Quali erano le armi offensive più usate?

Perché le cosce erano le parti più protette?

lib1364-QGLA256-armi - Protezione dell'usbergo. - L'usbergo, l'elemento centrale della difesa del guerriero tra l'XI e il XIII secolo, consisteva in una struttura composta da una fitta serie di anelli di ferro immagliati tra loro

L'usbergo, l'elemento centrale della difesa del guerriero tra l'XI e il XIII secolo, consisteva in una struttura composta da una fitta serie di anelli di ferro immagliati tra loro

. Questa protezione era concepita per essere integrale, scendendo lungo il corpo fino a coprire interamente le gambe

. Nonostante il passare dei decenni, come osservato tra la fine del XII secolo e il 1211, la struttura fondamentale dell'usbergo non subì mutamenti drastici, rimanendo una costante nell'equipaggiamento bellico europeo

. La specializzazione della protezione degli arti

Un aspetto fondamentale della protezione fornita dall'usbergo riguardava la difesa delle gambe, che inizialmente venivano riparate solo tramite una "calza braga" di maglia

. Col tempo, i guerrieri si resero conto che i fendenti nemici, scivolando lungo lo scudo, tendevano a colpire con forza la coscia, rendendola l'articolazione più vulnerabile e, di conseguenza, la più protetta del periodo

. Per ovviare a questo pericolo, si adottò un sistema di raddoppio della protezione: la maglia di ferro della camicia scendeva a coprire la parte superiore della gamba, mentre la calza braga saliva, creando uno strato protettivo duplice

. In alcuni casi, come documentato nelle raffigurazioni del 1250, a questa doppia maglia veniva aggiunta persino una protezione imbottita supplementare

. Tecnica costruttiva e stabilità

L'organizzazione della maglia di ferro non era uniforme e poteva variare notevolmente a seconda della manifattura:

Varianti della maglia: Alcuni usberghi erano realizzati alternando "archetti" e "tondini", oppure disponendo anelli o tondelli affiancati in linee orizzontali cucite tra loro

. Rinforzi: Nelle armature costruite a linee orizzontali, le cuciture a vista venivano spesso coperte da un cordone per evitare che un colpo potesse scucire l'intera protezione

. La brugna: Una variante era rappresentata dalla brugna, formata da placchettine di ferro sovrapposte e cucite su un supporto

. Sistema di sospensione: Per gestire il peso della maglia e impedire

che l'usbergo scivolasse verso il basso intralciando il movimento, venivano utilizzati dei legacci posizionati sotto le ginocchia, che servivano a bloccare la struttura in posizione corretta

- . La crisi dell'usbergo e il passaggio alle piastre
- Verso la metà del XIII secolo, l'efficacia dell'usbergo venne messa seriamente in discussione dall'evoluzione delle armi offensive
- . Gli armaioli iniziarono a produrre spade più lunghe, sottili e appuntite, progettate specificamente per penetrare tra gli anelli della maglia di ferro e infilzare l'avversario
- . Questa innovazione tecnologica rese la maglia di ferro obsoleta per la difesa dai colpi di punta
- . Di conseguenza, iniziarono ad apparire sul campo di battaglia i primi elementi piani, capaci di far scivolare la lama invece di farsi penetrare
- . Le prime vere corazze nate da questa esigenza non erano di metallo, ma di cuoio cotto (corame), inizialmente modellate come tubi o mezzi tubi per proteggere braccia e gambe
- . Solo in un secondo momento si passò all'uso del metallo per le parti piane, poiché, sebbene fosse più efficace del cuoio, risultava molto più difficile da modellare sulle forme curve del corpo umano
- . Come funzionava la protezione in cuoio cotto?
- Quali armi offensive venivano usate oltre alla spada?
- Cos'è la brugna e come si differenzia dall'usbergo?

lib1364-QGLA256-armi - Simboli araldici. - L'adozione e la diffusione dei simboli araldici rappresentano un adattamento cruciale nell'equipaggiamento militare medievale, strettamente legato all'evoluzione tecnologica delle protezioni difensive tra il XII e il XIII secolo.

L'adozione e la diffusione dei simboli araldici rappresentano un adattamento cruciale nell'equipaggiamento militare medievale, strettamente legato all'evoluzione tecnologica

delle protezioni difensive tra il XII e il XIII secolo.

La necessità dell'identificazione

Secondo le fonti, la trasformazione fondamentale avvenne quando il volto del guerriero, precedentemente visibile sotto caschi più semplici, iniziò a essere completamente coperto dalle nuove tipologie di elmi

- . Intorno al 1211, questo cambiamento divenne metodico: il passaggio dal "casco" all'elmo a cielo piatto e integrale rese impossibile distinguere l'identità dei combattenti durante la mischia o la carica

. Di conseguenza, per permettere il riconoscimento immediato dell'avversario o del compagno d'armi, i simboli araldici furono introdotti e trasferiti su due elementi principali dell'equipaggiamento

:
Lo scudo: Nonostante le sue dimensioni si fossero ridotte rispetto al modello "alla normanna" per favorire la mobilità nel corpo a corpo, lo scudo rimase il supporto principale per l'iconografia identificativa

.
Le sopravvesti: Le vesti indossate sopra l'usbergo (la cotta di maglia) divennero un altro spazio fondamentale per l'esposizione dei colori e dei simboli della casata o del cavaliere

.
Simbolismo e distinzione tra "buoni" e "cattivi"

Oltre alla funzione di identificazione personale, le fonti evidenziano come l'apparato visivo del guerriero (inclusi i simboli e le forme delle armi) venisse utilizzato, specialmente nelle miniature come quelle della Bibbia Maciejowski del 1250, per veicolare messaggi morali o religiosi

- . In questo contesto, l'aspetto esteriore serviva a distinguere non tanto la ricchezza, quanto l'appartenenza ideologica

:
I guerrieri "buoni" (Cristiani): Venivano raffigurati con l'equipaggiamento più moderno, come gli elmi cilindrici fatti in più parti e le sopravvesti regali

.

I "cattivi" (Infedeli): Erano rappresentati con equipaggiamenti arcaici, come il casco ogivato (vecchio di almeno 80 anni) o lo scudo tondo, che fungevano da "simboli" visivi della loro alterità e della loro sconfitta morale

In sintesi, i simboli araldici non furono solo una decorazione, ma una risposta funzionale alla "scomparsa" del volto del guerriero dietro le piastre di ferro dell'elmo, trasformando l'armatura in un vero e proprio codice comunicativo sul campo di battaglia

Quali armi offensive venivano usate oltre alla spada?
Come veniva realizzato e modellato il cuoio cotto?
Perché le cosce erano le parti più protette?

lib1364-QGLA256-armi - Materiali delle armature. - L'analisi dei materiali utilizzati per le armature tra il XII e il XIII secolo rivela un sistema complesso in cui metallo, cuoio e materiali tessili collaboravano per garantire la massima protezione possibile contro l'evoluzione delle armi offensive.

L'analisi dei materiali utilizzati per le armature tra il XII e il XIII secolo rivela un sistema complesso in cui metallo, cuoio e materiali tessili collaboravano per garantire la massima protezione possibile contro l'evoluzione delle armi offensive.

Il Ferro e la Maglia di Ferro

Il ferro era il materiale fondamentale per la difesa del guerriero. L'elemento principale era l'usbergo, una struttura composta da una serie di anelli immagliati tra loro che arrivava a coprire tutto il corpo, incluse le gambe

La lavorazione di questo materiale non era uniforme e presentava diverse varianti tecniche:

Organizzazione della maglia: Poteva essere composta da archetti e tondini, oppure da anelli affiancati e cuciti in linee orizzontali

Brugna: Una variante era costituita dalla brugna, formata da placchettine di ferro sovrapposte e cucite insieme

Rinforzi: Per le armature a linee orizzontali, si utilizzavano cordoni per coprire le cuciture a vista, evitando che un colpo potesse scucire e smontare l'intera protezione

Elmi: Gli elmi più moderni della metà del Duecento erano realizzati in più parti di metallo assemblate per formare strutture cilindriche che coprivano interamente il volto

Cuoio e Corame

Con l'evoluzione delle spade — diventate più lunghe, sottili e appuntite per penetrare tra gli anelli della maglia — si rese necessario l'uso di superfici piane che facessero scivolare la lama

Corazza in cuoio cotto: Le prime vere corazze per il busto e le protezioni per arti (tubi o mezzi tubi) furono realizzate in cuoio cotto, noto come corame

Vantaggi del materiale: Il cuoio veniva preferito inizialmente al metallo perché poteva essere facilmente modellato sulle superfici curve del corpo

Sebbene il metallo fosse considerato più efficace per lo scopo protettivo, la sua lavorazione per ottenere forme curve era, in quel periodo, molto più difficile rispetto a quella del cuoio

Materiali Tessili e Imbottiture

L'armatura metallica non veniva mai indossata a diretto contatto con il corpo, ma necessitava di supporti in tessuto e imbottiture per la funzionalità e il comfort:

Cuffie e stabilità: Sotto l'elmo si portava una cuffietta di tessuto

Per stabilizzare l'elmo, si poteva inserire una corona tubolare imbottita che creava spessore, permettendo all'elmo di rimanere pressato sulla testa e di ammortizzare i colpi

Protezioni imbottite supplementari: Per le parti più esposte ai fendenti, come le cosce, si aggiungevano spesso protezioni imbottite sopra o sotto la maglia di ferro

Sopravvesti: Sopra la cotta di maglia venivano indossate delle sopravvesti di stoffa, che divennero essenziali per esporre i simboli araldici identificativi

Sistemi di Chiusura e Sostegno

Per assicurare la tenuta dei pezzi dell'armatura si ricorreva a elementi in cuoio:

Cuoietti e legacci: Gli elmi venivano fissati alla cuffia tramite piccoli lacci di cuoio

Sostegno del peso: Venivano applicati dei legacci sotto le ginocchia per bloccare l'usbergo in posizione, impedendo che il pesante peso della maglia di ferro scivolasse verso il basso intralciando i movimenti del guerriero

In sintesi, il passaggio tecnologico del XIII secolo vide una transizione dai soli anelli di ferro verso l'integrazione di superfici piane in cuoio cotto e metallo, supportate da complessi sistemi di imbottitura tessile per mitigare l'impatto dei colpi

Come veniva prodotto e modellato il corame?

Quali armi offensive venivano usate contro l'usbergo?

Perché lo scudo tondo era associato agli infedeli?

Questo documento rappresenta un vasto archivio digitale multimediale dedicato alla preservazione della memoria storica e delle tradizioni locali di Legnano. La struttura è organizzata come un indice cronologico dettagliato che copre oltre un decennio di contenuti, includendo programmi culturali, podcast e materiale folcloristico raccolto sotto il progetto "Radio-Fornace". Attraverso migliaia di file in formato audio, video e documenti PDF, il portale funge da biblioteca virtuale per esplorare racconti comunitari e rassegne storiche. L'obiettivo principale è quello di offrire una storia web interattiva che colleghi il passato e il presente del territorio lombardo tramite una moderna consultazione online.

questo file = indici-BiblioV4.html

TRADIZIONI e RACCONTI

"lib1364-QGLA256-armi "

il sito: www.redigio.it/BiblioV/indici-BiblioV4.html -

redigio.it/BiblioV4/lib1364-QGLA256-armi.html - L'analisi ripercorre la metamorfosi dell'armatura medievale tra il X e il XIII secolo, evidenziando come l'esigenza di protezione abbia progressivamente celato il volto del guerriero, rendendo necessari i simboli araldici per l'identificazione.

redigio.it/dati5/QGLA256-armi.mp3 - Parte 6 ("Medioevo - Armi e abbigliamento guerresco nel XII secolo - pt06") - 9,52 - 004136-004296 l'originale mp3, 4383 parole

redigio.it/BiblioV4/lib1364-QGLA256-armi.pdf

redigio.it

redigio.it/BiblioV0/Indici-BiblioV0.html - l'inizio

redigio.it/BiblioV/indici-BiblioV.html - La prima parte dei libri

redigio.it/BiblioV2/indici-BiblioV2.html - La seconda parte dei libri

redigio.it/BiblioV3/indici-BiblioV3.html - la terza parte dei libri

redigio.it/BiblioV4/indici-BiblioV4.html - la quarta parte dei libri

redigio.it/BiblioV5/indici-BiblioV5.html - Libri tratti da redigio.it

redigio.it/BiblioV6/indici-BiblioV6.html - Libri tratti da redigio.it

redigio.it/BiblioV7/indici-BiblioV7.html - Libri tratti da redigio.it

redigio.it/BiblioV8/indici-BiblioV8.html - l'ottava parte dei libri

redigio.it/BiblioV9/indici-BiblioV9.html - la nona parte dei libri

redigio.it/BiblioV10/indici-BiblioV10.html - la decima parte dei libri

redigio.it/BiblioV11/indici-BiblioV11.html - attualmente vuota e in costruzione

redigio.it/BiblioV12/indici-BiblioV12.html - attualmente vuota e in costruzione

lib1364-QGLA256-armi - L'analisi ripercorre la metamorfosi

dell'armatura medievale tra il X e il XIII secolo, evidenziando come l'esigenza di protezione abbia progressivamente celato il volto del guerriero, rendendo necessari i simboli araldici per l'identificazione.

L'analisi ripercorre la metamorfosi dell'armatura medievale tra il X e il XIII secolo, evidenziando come l'esigenza di protezione abbia progressivamente celato il volto del guerriero, rendendo necessari i simboli araldici per l'identificazione. Attraverso l'esame di reperti iconografici, il testo illustra il passaggio dal semplice usbergo in maglia di ferro a sistemi difensivi più complessi, dove l'elmo a cielo piatto e lo scudo ridotto riflettono nuove tattiche di combattimento. Un tema centrale è l'uso dell'equipaggiamento come codice narrativo e morale, impiegato nell'arte per distinguere i cavalieri cristiani "moderni" dai nemici dotati di protezioni arcaiche. Infine, l'evoluzione delle armi bianche verso punte capaci di penetrare la maglia metallica spinse l'ingegneria bellica verso l'adozione di superfici rigide in cuoio e metallo, segnando la nascita della corazza moderna. - QGLA256-armi.mp3

lib1364-QGLA256-armi - Armi e abbigliamento guerresco del X secolo. Una ventina di anni dopo, come vediamo in questa immagine, il volto del guerriero è completamente coperto. Perciò, affinché fosse possibile conoscere l'identità dell'avversario, i simboli araldici venono trasferiti sullo scudo e sulle sopravvesti. In questa immagine che proviene da un basso rilievo della chiesa di Santa Giustina Padova

Armi e abbigliamento guerresco del X secolo. Una ventina di anni dopo, come vediamo in questa immagine, il volto del guerriero è completamente coperto. Perciò, affinché fosse possibile conoscere l'identità dell'avversario, i simboli araldici venono trasferiti sullo scudo e sulle sopravvesti. In questa immagine che proviene da un basso rilievo della chiesa di Santa Giustina Padova, essa ci mostra con estrema metodicità come era organizzato l'usbergo, una serie di anelli immagliati tra

loro che scendono fino a coprire tutta la gamba. Siamo ormai nel 1211 e sono passati quasi 100 anni e non è cambiato niente nell'abbigliamento guerresco, tranne il fatto che il volto è più coperto. Diositiva numero 32. Questa immagine risale alla metà del 200 e proviene dagli affreschi del castello di Rodengo. Qui si nota davvero una grande trasformazione del fare guerresco e dell'abbigliamento guerresco. Il casco è diventato elmo, copre la testa, arriva finalmente e ha il cielo piatto. Lo scudo è diventato estremamente piccolo. Il modello alla Normanna serviva perfettamente al cavaliere che doveva caricare lancia in resta, ma poi nella mischia impediva il movimento. Riparata la testa fu possibile abbassare lo scudo e alzarlo. Restano scoperte le gambe per proteggere le quali veniva utilizzata una calza braga. Ci si accorge poi che nel caso in cui si ricevessero fendenti lungo lo scudo, essi scivolavano fino per colpire in seconda battuta la coscia. Fu la coscia l'articolazione del corpo più riparata in questo periodo. Diositiva 33. I guerrieri di questa figura che proviene dal reliquiario di Carlo Magno ad Asquigrana 127 1211 sono esattamente abbigliati come i cavalieri di Rodengo. L'elmo copre tutto il volto e addirittura la nuca. Lo sbergo protegge tutto il corpo. Si nota qui un legaccio sotto le ginocchia che aveva la funzione di fermare lo sbergo e impedire che scivolasse giù sotto l'elmo. si intravede la cuffietta che da quel momento in poi subì una trasformazione. L'elmo, infatti doveva essere mantenuto saldo sulla testa e i mezzi disponibili erano due, o legarlo alla cuffia con legacci o cuoietti oppure far passare intorno alla cuffia a una certa altezza una specie di corona tubolare imbottita in modo che calcando l'ermo sulla testa questo rimanesse pressato e non si muove. più. Tra l'altro lo spessore così creato permetteva di ammortizzare meglio i colpi. Questo tipo di elmo a cielo piatto che si trova abbiamo già visto anche a Rodengo e in Francia ed è tipico dell'area tedesca, poco diffuso invece dalle nostre regioni. Diositiva numero 34. L'immagine presenta una delle opere di miniatura, forse più interessanti. Per quanto riguarda l'arte dell'armatura europea, si tratta di una pagina della Bibbia Machaski del 1250 che racconta una specie di vicende che si svolsero durante le crociate in Palestina. I guerrieri buoni sono

armati in modo estremamente moderno. Hanno sì ancora la loro cotta di maglia, il loro sbergo che copre tutto il corpo, la loro sopravveste, ma sulla testa portano degli elmi veri e propri a storo cilindrici che coprono completamente il volto fatti in più parti. I cattivi, gli infedeli, sono coperti di un elmo che è di almeno 80 anni precedente. È un casco ancora ogivato. I morti sotto, che sono anche essi ovviamente i cattivi, sono abbigliati allo stesso modo. Da notare, invece è il fatto che sopra la testa coronata del re spunta un falcone, anche se con una tipologia tutta particolare che ritorna dopo 200 anni. Lo scudo è sempre piccolo e le cosce sono doppiamente protette dalla calza braga che sale e dalla camicia di maglia che scende. Il cattivo che sta scappando allo scudo tondo. Diapositiva 35. Un'altra immagine della Bibbia Ma Vediamo il re cristiano con il suo elmo moderno che trafigge con la spada il re infedele. Due potenti che hanno un elmo moderno e un elmo antico. Sono due modi di rappresentare buoni e cattivi e non ricchi e poveri. I buoni arrivano qui da una parte dall'altra e prendono in mezzo i cattivi che si riconoscono subito. Ricompare in questa immagine anche la mazza ferrata. diapositiva 36 è un'immagine molto nota che raffigura il cavaliere Matteo Paris. Risale al 1250. Il modo di fare osberghi non è più unico. Per prima cosa abbiamo detto che la coscia deve essere sempre più riparata. Qui vediamo la camicia di maglia che scende, la calza braga che sale è anche doppiata da un'altra da un'altra protezione a addirittura imbottita. Lusbergo è fatto qui in parte da Archetti e in parte a Tondini. Nello stesso elemento difensivo era possibile che sussistessero diversi modi di organizzare la maglia di ferro. Diapositiva 37. Ecco diversi modi. In alto abbiamo una brugna formata da tante placchettine di ferro cucite tra loro mediante la sovrapposizione di una fila all'altra. L'altro sistema è quello che abbiamo notato nel cavaliere di Mantova con lo scudo triangolare che poi era uno sbergo fatto a linea orizzontali. Probabilmente si trattava di maglie di ferro o di tondelli o di anelli affiancati l'uno all'altro e cuciti. Una linea, un'altra linea e un'altra linea, uno a fianco all'altro. In questo modo si ottenevano delle cuciture vista e per far sì che il guerriero colpito da un colpo non restasse senza niente addosso, le cuciture venivano coperte con un

cordone. Fino al 1250 i guerrieri di tutta Europa si investirono allo stesso modo. Poi si accorsero che prendendo una spada, allungandola, assottigliandola e facendo una punta si riusciva ad infilargli nelle maglie l'avversario. Dunque la di maglia non serviva più. A poco scomparvero sul campo di battaglia gli elementi piani che permettevano di ripararsi dai colpi di punta. Era logico che un colpo di spada portato su una superficie piana non penetrava. A poco a poco nacquero una serie di corazzature. La vera e propria corazza erano coperture del busto fatte in cuoio cotto, cioè in corame. Si iniziò con coprendo le braccia e le gambe con tubi o con mezzi tubi di cuoio e poi via si arrivò a coprire tutto il corpo. A questo punto ci si accorse che meglio del cuoio serviva lo scopo il metallo. Tuttavia il cuoio poteva essere facilmente modellato su superfici curve. Il metallo era più difficile da lavorare.

lib1364-QGLA256-armi - Armamenti e abbigliamento. - L'evoluzione degli armamenti e dell'abbigliamento guerresco tra il X e il XIII secolo mostra un passaggio fondamentale verso una protezione sempre più integrale del corpo e una specializzazione delle forme difensive in risposta alle nuove tecniche di offesa.

L'evoluzione degli armamenti e dell'abbigliamento guerresco tra il X e il XIII secolo mostra un passaggio fondamentale verso una protezione sempre più integrale del corpo e una specializzazione delle forme difensive in risposta alle nuove tecniche di offesa.

L'evoluzione della protezione del volto e l'araldica

Intorno al XII secolo, si osserva una trasformazione radicale nell'aspetto del guerriero: il volto, precedentemente più esposto, viene completamente coperto

- . Questa necessità di protezione totale rese però impossibile distinguere l'identità dei combattenti sul campo di battaglia. Di conseguenza, i simboli araldici iniziarono a essere trasferiti sugli scudi e sulle sopravvesti, permettendo il riconoscimento dei cavalieri
- . Entro il 1211, l'abbigliamento guerresco non subì cambiamenti

drastici nei materiali, ma la copertura del volto divenne ancora più metodica

. L'usbergo e la protezione degli arti inferiori

L'elemento centrale della difesa era l'usbergo, una tunica composta da una serie di anelli di ferro immagliati tra loro che arrivava a coprire l'intero corpo, comprese le gambe

. La protezione della coscia: Particolare attenzione veniva data alle gambe, inizialmente protette solo da una "calza braga"

. Tuttavia, ci si rese conto che i fendenti che scivolavano lungo lo scudo finivano spesso per colpire la coscia, rendendo quest'ultima l'articolazione più protetta del periodo attraverso il raddoppio delle protezioni (la camicia di maglia che scendeva e la calza braga che saliva)

. Sistemi di fissaggio: Per evitare che l'usbergo scivolasse verso il basso appesantendo il cavaliere, venivano utilizzati dei legacci sotto le ginocchia

. Dal casco all'elmo

Il passaggio dal semplice casco all'elmo a cielo piatto segna un'importante trasformazione tecnologica della metà del XIII secolo

. Struttura e stabilità: L'elmo arrivò a coprire non solo il volto ma anche la nuca

. Per mantenerlo saldo sulla testa, venivano usati due metodi: legarlo con cuoietti a una cuffietta sottostante, oppure inserire una corona tubolare imbottita intorno alla cuffia

. Questo spessore non solo teneva l'elmo pressato e fermo, ma aiutava anche ad ammortizzare i colpi

. Differenze regionali: L'elmo a cielo piatto era molto diffuso nell'area tedesca e in Francia, ma meno comune nelle regioni italiane

. Scudi e armi offensive

Lo scudo: Gli scudi subirono una riduzione dimensionale. Se il modello "alla normanna" era ideale per la carica iniziale con

la lancia in resta, risultava d'impaccio nella mischia corpo a corpo

. Grazie alla migliore protezione della testa garantita dai nuovi elmi, fu possibile adottare scudi estremamente piccoli e maneggevoli

. Armi d'offesa: Oltre alla classica spada, le fonti citano l'uso della mazza ferrata e del falciante, quest'ultimo caratterizzato da tipologie particolari che potevano riapparire a distanza di secoli

. La punta della spada: Un cambiamento cruciale avvenne quando si scoprì che allungando, assottigliando e appuntendo le spade, era possibile infilzare l'avversario tra le maglie dell'usbergo

. Questa innovazione rese la maglia di ferro meno efficace e portò alla nascita delle prime corazzature piane

. Simbolismo e materiali delle armature

Nell'iconografia del 1250, come nella Bibbia Maciejowski, l'armamento veniva usato per distinguere i "buoni" dai "cattivi" più che i ricchi dai poveri: i guerrieri cristiani venivano raffigurati con elmi cilindrici moderni, mentre gli infedeli portavano caschi ogivati di tipologia più antica

. Infine, la necessità di ripararsi dai colpi di punta portò all'abbandono progressivo della maglia di ferro in favore di superfici piane che facessero scivolare la lama

. Nacquero così le prime corazze in cuoio cotto (corame), inizialmente utilizzate per proteggere braccia e gambe con tubi o mezzi tubi, per poi passare gradualmente all'uso del metallo, più difficile da modellare rispetto al cuoio ma decisamente più efficace

. Come veniva prodotto e modellato il cuoio cotto per le corazze? Quali erano le differenze tra l'usbergo ad archetti e quello a tondini? Perché l'elmo a cielo piatto era meno diffuso nelle regioni italiane?

dell'elmo tra il XII e il XIII secolo segna un passaggio cruciale nell'equipaggiamento difensivo, trasformando radicalmente sia l'aspetto del guerriero sia le sue tattiche di combattimento.

L'evoluzione dell'elmo tra il XII e il XIII secolo segna un passaggio cruciale nell'equipaggiamento difensivo, trasformando radicalmente sia l'aspetto del guerriero sia le sue tattiche di combattimento.

Dal "casco" all'elmo integrale

Originariamente, il guerriero indossava un semplice casco che lasciava parte del volto scoperto. Tuttavia, verso la fine del XII secolo e l'inizio del XIII (intorno al 1211), si assiste a una copertura completa del volto

- . Questa evoluzione trasforma il casco in un vero e proprio elmo, caratterizzato spesso dal cosiddetto "cielo piatto"

- . Questa protezione totale ebbe due conseguenze immediate:

Identificazione: Poiché il volto non era più visibile, divenne necessario trasferire i simboli araldici sugli scudi e sulle sopravvesti per permettere il riconoscimento dei cavalieri sul campo

- . Tattica: La maggiore sicurezza fornita dalla protezione della testa permise di ridurre le dimensioni dello scudo, rendendolo più piccolo e maneggevole per la mischia, a differenza dei grandi scudi "alla normanna" necessari in precedenza

- . Caratteristiche tecniche e stabilità

L'elmo della metà del Duecento non proteggeva solo il volto, ma scendeva fino a coprire la nuca

- . Per garantire che una struttura così pesante rimanesse stabile durante il combattimento, venivano adottati accorgimenti specifici:

La cuffietta: Sotto l'elmo si indossava una cuffia di tessuto

- . Sistemi di fissaggio: L'elmo poteva essere legato alla cuffia tramite cuoietti (legacci) oppure tenuto fermo da una corona tubolare imbottita posta intorno alla cuffia stessa

- . Quest'ultima, creando pressione tra la testa e l'elmo, impediva movimenti bruschi e agiva come un ulteriore strato per ammortizzare i colpi

- . Differenze regionali e simbolismo

L'adozione dell'elmo a cielo piatto non fu uniforme ovunque. Era molto diffuso nell'area tedesca e in Francia, mentre risultava meno comune nelle regioni italiane

- . Nell'iconografia del 1250, come nella Bibbia Maciejowski, l'elmo assume anche un valore simbolico per distinguere la modernità e l'appartenenza dei combattenti:

I guerrieri "buoni" (cristiani): Sono raffigurati con elmi cilindrici moderni, costruiti in più parti, che coprono interamente il volto

- . I "cattivi" (infedeli): Vengono rappresentati con il casco ogivato, una tipologia considerata antiquata di almeno 80 anni rispetto ai modelli cilindrici del periodo

- . Questa evoluzione verso elmi sempre più chiusi e massicci fu una risposta diretta ai cambiamenti nelle armi offensive, in particolare alla necessità di proteggersi dai colpi di punta delle spade sempre più affilate

- . Come funzionava la protezione in cuoio cotto?

Quali erano le armi offensive più usate?

Perché le cosce erano le parti più protette?

lib1364-QGLA256-armi - Protezione dell'usbergo. - L'usbergo, l'elemento centrale della difesa del guerriero tra l'XI e il XIII secolo, consisteva in una struttura composta da una fitta serie di anelli di ferro immagliati tra loro

L'usbergo, l'elemento centrale della difesa del guerriero tra l'XI e il XIII secolo, consisteva in una struttura composta da una fitta serie di anelli di ferro immagliati tra loro

- . Questa protezione era concepita per essere integrale, scendendo lungo il corpo fino a coprire interamente le gambe

.
Nonostante il passare dei decenni, come osservato tra la fine del XII secolo e il 1211, la struttura fondamentale dell'usbergo non subì mutamenti drastici, rimanendo una costante nell'equipaggiamento bellico europeo

.
La specializzazione della protezione degli arti

Un aspetto fondamentale della protezione fornita dall'usbergo riguardava la difesa delle gambe, che inizialmente venivano riparate solo tramite una "calza braga" di maglia

. Col tempo, i guerrieri si resero conto che i fendenti nemici, scivolando lungo lo scudo, tendevano a colpire con forza la coscia, rendendola l'articolazione più vulnerabile e, di conseguenza, la più protetta del periodo

. Per ovviare a questo pericolo, si adottò un sistema di raddoppio della protezione: la maglia di ferro della camicia scendeva a coprire la parte superiore della gamba, mentre la calza braga saliva, creando uno strato protettivo duplice

.
In alcuni casi, come documentato nelle raffigurazioni del 1250, a questa doppia maglia veniva aggiunta persino una protezione imbottita supplementare

.
Tecnica costruttiva e stabilità

L'organizzazione della maglia di ferro non era uniforme e poteva variare notevolmente a seconda della manifattura:

Varianti della maglia: Alcuni usberghi erano realizzati alternando "archetti" e "tondini", oppure disponendo anelli o tondelli affiancati in linee orizzontali cucite tra loro

.
Rinforzi: Nelle armature costruite a linee orizzontali, le cuciture a vista venivano spesso coperte da un cordone per evitare che un colpo potesse scucire l'intera protezione

.
La brugna: Una variante era rappresentata dalla brugna, formata da placchettine di ferro sovrapposte e cucite su un supporto

.
Sistema di sospensione: Per gestire il peso della maglia e impedire

che l'usbergo scivolasse verso il basso intralciando il movimento, venivano utilizzati dei legacci posizionati sotto le ginocchia, che servivano a bloccare la struttura in posizione corretta

.
La crisi dell'usbergo e il passaggio alle piastre

Verso la metà del XIII secolo, l'efficacia dell'usbergo venne messa seriamente in discussione dall'evoluzione delle armi offensive

. Gli armaioli iniziarono a produrre spade più lunghe, sottili e appuntite, progettate specificamente per penetrare tra gli anelli della maglia di ferro e infilzare l'avversario

. Questa innovazione tecnologica rese la maglia di ferro obsoleta per la difesa dai colpi di punta

.
Di conseguenza, iniziarono ad apparire sul campo di battaglia i primi elementi piani, capaci di far scivolare la lama invece di farsi penetrare

. Le prime vere corazze nate da questa esigenza non erano di metallo, ma di cuoio cotto (corame), inizialmente modellate come tubi o mezzi tubi per proteggere braccia e gambe

. Solo in un secondo momento si passò all'uso del metallo per le parti piane, poiché, sebbene fosse più efficace del cuoio, risultava molto più difficile da modellare sulle forme curve del corpo umano

.
Come funzionava la protezione in cuoio cotto?

Quali armi offensive venivano usate oltre alla spada?

Cos'è la brugna e come si differenzia dall'usbergo?

lib1364-QGLA256-armi - Simboli araldici. - L'adozione e la diffusione dei simboli araldici rappresentano un adattamento cruciale nell'equipaggiamento militare medievale, strettamente legato all'evoluzione tecnologica delle protezioni difensive tra il XII e il XIII secolo.

L'adozione e la diffusione dei simboli araldici rappresentano un adattamento cruciale nell'equipaggiamento militare medievale, strettamente legato all'evoluzione tecnologica

delle protezioni difensive tra il XII e il XIII secolo.

La necessità dell'identificazione

Secondo le fonti, la trasformazione fondamentale avvenne quando il volto del guerriero, precedentemente visibile sotto caschi più semplici, iniziò a essere completamente coperto dalle nuove tipologie di elmi

. Intorno al 1211, questo cambiamento divenne metodico: il passaggio dal "casco" all'elmo a cielo piatto e integrale rese impossibile distinguere l'identità dei combattenti durante la mischia o la carica

. Di conseguenza, per permettere il riconoscimento immediato dell'avversario o del compagno d'armi, i simboli araldici furono introdotti e trasferiti su due elementi principali dell'equipaggiamento

. Lo scudo: Nonostante le sue dimensioni si fossero ridotte rispetto al modello "alla normanna" per favorire la mobilità nel corpo a corpo, lo scudo rimase il supporto principale per l'iconografia identificativa

. Le sopravvesti: Le vesti indossate sopra l'usbergo (la cotta di maglia) divennero un altro spazio fondamentale per l'esposizione dei colori e dei simboli della casata o del cavaliere

. Simbolismo e distinzione tra "buoni" e "cattivi"

Oltre alla funzione di identificazione personale, le fonti evidenziano come l'apparato visivo del guerriero (inclusi i simboli e le forme delle armi) venisse utilizzato, specialmente nelle miniature come quelle della Bibbia Maciejowski del 1250, per veicolare messaggi morali o religiosi

. In questo contesto, l'aspetto esteriore serviva a distinguere non tanto la ricchezza, quanto l'appartenenza ideologica

. I guerrieri "buoni" (Cristiani): Venivano raffigurati con l'equipaggiamento più moderno, come gli elmi cilindrici fatti in più parti e le sopravvesti regali

I "cattivi" (Infedeli): Erano rappresentati con equipaggiamenti arcaici, come il casco ogivato (vecchio di almeno 80 anni) o lo scudo tondo, che fungevano da "simboli" visivi della loro alterità e della loro sconfitta morale

. In sintesi, i simboli araldici non furono solo una decorazione, ma una risposta funzionale alla "scomparsa" del volto del guerriero dietro le piastre di ferro dell'elmo, trasformando l'armatura in un vero e proprio codice comunicativo sul campo di battaglia

. Quali armi offensive venivano usate oltre alla spada?

Come veniva realizzato e modellato il cuoio cotto?

Perché le cosce erano le parti più protette?

lib1364-QGLA256-armi - Materiali delle armature. - L'analisi dei materiali utilizzati per le armature tra il XII e il XIII secolo rivela un sistema complesso in cui metallo, cuoio e materiali tessili collaboravano per garantire la massima protezione possibile contro l'evoluzione delle armi offensive.

L'analisi dei materiali utilizzati per le armature tra il XII e il XIII secolo rivela un sistema complesso in cui metallo, cuoio e materiali tessili collaboravano per garantire la massima protezione possibile contro l'evoluzione delle armi offensive.

Il Ferro e la Maglia di Ferro

Il ferro era il materiale fondamentale per la difesa del guerriero. L'elemento principale era l'usbergo, una struttura composta da una serie di anelli immagliati tra loro che arrivava a coprire tutto il corpo, incluse le gambe

. La lavorazione di questo materiale non era uniforme e presentava diverse varianti tecniche:

Organizzazione della maglia: Poteva essere composta da archetti e tondini, oppure da anelli affiancati e cuciti in linee orizzontali

. Brugna: Una variante era costituita dalla brugna, formata da placchettine di ferro sovrapposte e cucite insieme

.
Rinforzi: Per le armature a linee orizzontali, si utilizzavano cordoni per coprire le cuciture a vista, evitando che un colpo potesse scucire e smontare l'intera protezione

.
Elmi: Gli elmi più moderni della metà del Duecento erano realizzati in più parti di metallo assemblate per formare strutture cilindriche che coprivano interamente il volto

.
Cuoio e Corame

Con l'evoluzione delle spade — diventate più lunghe, sottili e appuntite per penetrare tra gli anelli della maglia — si rese necessario l'uso di superfici piane che facessero scivolare la lama

.
Corazza in cuoio cotto: Le prime vere corazze per il busto e le protezioni per arti (tubi o mezzi tubi) furono realizzate in cuoio cotto, noto come corame

.
Vantaggi del materiale: Il cuoio veniva preferito inizialmente al metallo perché poteva essere facilmente modellato sulle superfici curve del corpo

.
Sebbene il metallo fosse considerato più efficace per lo scopo protettivo, la sua lavorazione per ottenere forme curve era, in quel periodo, molto più difficile rispetto a quella del cuoio

.
Materiali Tessili e Imbottiture

L'armatura metallica non veniva mai indossata a diretto contatto con il corpo, ma necessitava di supporti in tessuto e imbottiture per la funzionalità e il comfort:

Cuffie e stabilità: Sotto l'elmo si portava una cuffietta di tessuto

.
Per stabilizzare l'elmo, si poteva inserire una corona tubolare imbottita che creava spessore, permettendo all'elmo di rimanere pressato sulla testa e di ammortizzare i colpi

.
Protezioni imbottite supplementari: Per le parti più esposte ai fendenti, come le cosce, si aggiungevano spesso protezioni imbottite sopra o sotto la maglia di ferro

Sopravvesti: Sopra la cotta di maglia venivano indossate delle sopravvesti di stoffa, che divennero essenziali per esporre i simboli araldici identificativi

.
Sistemi di Chiusura e Sostegno

Per assicurare la tenuta dei pezzi dell'armatura si ricorreva a elementi in cuoio:

Cuoietti e legacci: Gli elmi venivano fissati alla cuffia tramite piccoli lacci di cuoio

.
Sostegno del peso: Venivano applicati dei legacci sotto le ginocchia per bloccare l'usbergo in posizione, impedendo che il pesante peso della maglia di ferro scivolasse verso il basso intralciando i movimenti del guerriero

.
In sintesi, il passaggio tecnologico del XIII secolo vide una transizione dai soli anelli di ferro verso l'integrazione di superfici piane in cuoio cotto e metallo, supportate da complessi sistemi di imbottitura tessile per mitigare l'impatto dei colpi

.
Come veniva prodotto e modellato il corame?

Quali armi offensive venivano usate contro l'usbergo?

Perché lo scudo tondo era associato agli infedeli?

.
Questo documento rappresenta un vasto archivio digitale multimediale dedicato alla preservazione della memoria storica e delle tradizioni locali di Legnano. La struttura è organizzata come un indice cronologico dettagliato che copre oltre un decennio di contenuti, includendo programmi culturali, podcast e materiale folcloristico raccolto sotto il progetto "Radio-Fornace". Attraverso migliaia di file in formato audio, video e documenti PDF, il portale funge da biblioteca virtuale per esplorare racconti comunitari e rassegne storiche. L'obiettivo principale è quello di offrire una storia web interattiva che colleghi il passato e il presente del territorio lombardo tramite una moderna consultazione online.